

Inizio:

A. Cosa un testo sull'alchimia. Cosa è un testo di alchimia o “alchemico”.

B. Il linguaggio alchemico

C. La maieutica alchemica

D. esempi: Solo alcuni esempi, non possiamo certo analizzare tutta l'alchimia, e tutta l'alchimia è in questo testo.

## Segno arancione

### Rugiada

Concetto, parola, sostanza fondamentale, potremmo dire “genetica” per tutta l'opera.

Mist.Catt. Pag. 185 nota 78 (Lucarelli) - “La rugiada, *rosée* in francese, omofono di *rhôsis*, in greco forza, vigore, è quella forza forte di ogni forza di cui si parla nella *Tavola di Smeraldo*.

Evidentemente la semplice raccolta del prezioso liquido mattutino, come descritto nel Mutus Libero, non ne esaurisce i significati! (Imm.Cim pag. 123 e 181).

Psalm 109(110) (**segno giallo**) -

it: “dal seno dell'aurora, come rugiada, ti ho generato”

la: “ex utero ante luciferum genui te”

Nella immagine “Ex foetido purus”, terza immagine della sacristia, vediamo l'immagine di un cespuglio di rose che nasce rigoglioso da una terra nettamente circoscritta. A pag. 109/43 del libro il Palologo (Imm.Cim. Pag 109/43) usa questa immagine per dirci che “Quando la rugiada cotta è stat benedetta dall'Altissimo...” per indicarci la riuscita della lavorazione.

Torna anche qui il concetto dell'opera che si propone, che applica le ineluttabili regole del Creato. Ma essa, invece che con spirito negoziale, della serie “ti do perchè così tu mi dai”, l'Alchimista entra in una dimensione diversa, un mondo in cui l'atto è di etica pura, talmente costituito e pervaso dalla “Legge” la poter vivere da solo, in modo afinalistico.

L'Alchimista lavora, come dice un vecchio adagio sul Cavaliere, “per il sasso lungo la strada e la rosa in fianco ad essa”. Lavora per integrare appieno la gioia di ESEGUIRE LA NATURA. Potremmo dire opera del tutto gratuitamente. Se poi ne derivano fatti, è un problema dei fatti, non suo. Anche rischiando di sconvolgervi, posso affermare che l'alchimista non lavora per fare l'oro, ma se l'oro si forma non si scompone. Al massimo cambia nome al procedimento e lo chiama spagirico!

Qui possiamo anche riconoscere il continuo richiamo alla “gratuità” dell'insegnamento alchemico. E' noto a tutti che il maestro che chiede compenso, non può essere un alchimista. Sarà altro, ma non alchimista. E il suo lavoro segue la stessa regola.

In questo troviamo una ulteriore analogia con la dottrina cristiana e differenza da quella ebraica. Dio ci dona la vita gratuitamente, e Cristo ci salva gratuitamente. Non perchè abbiamo fatto questo o quello. Cristo non stabilisce templi e complicate regole alimentari e rituali, fatte soprattutto per rendere visibile la sudditanza del popolo alle sue leggi, ma si limita a pochissimi precetti, sostanzialmente “sociali” come diremmo oggi. Per il resto insegna a pregare un Dio che si riserva di salvare tutti, anche i peccatori.

Alla stessa stregua a volte nel forno alchemico l'indefesso lavoratore, studioso ed erudito passa la vita tra fumi e intossicazioni senza mai vedere alcuna luce e sentire l'odore di myrrha, quando a volte soggetti che poco hanno letto e ancor meno capito fanno il mercurio comune .. magari solo per gettarlo perchè non lo riconobbero.

Il concetto di base è che esiste una Legge, che non è di questo mondo, ma che permette, se seguita di prepararsi a lasciare meglio e prima, a completare meglio e prima questa vita. Ma bisogna seguire e lavorare.

Benedetto XVI dice, in relazione all'orientamento postconciliare dell'altare durante la funzione

eucaristica, che vede il sacerdote non più orientato verso la croce e il ciborio, ma verso il popolo, in una nuova interpretazione dei rapporti, il Santo Padre afferma: Teo.Lit. Pag. 85: a. “si è introdotta una clericalizzazione quale mai si è avuta in precedenza”. Di seguito chiarisce meglio il concetto: “L'attenzione è sempre meno rivolta a Dio e diventa sempre più importante ciò che fanno le persone che qui si incontrano e non vogliono assolutamente sottomettersi ad uno *schema prestabilito*.”

### **Segno rosso**

Le due stelle – la **stella del mattino**.

Mist.Catt. Pref.pag 17 seg,

Imm.Cim. Pag. 48/13 - CUM LUCE SALUTEM

Le due stelle, una al concepimento ed una alla nascita. Una immagine ed una vera. Una fonte ed una riflessa. Ma l'operativa è quella riflessa.

Dal sole alla luna, dalla stella del mattino alla cometa di Betlemme.

Lo specchio della verità, che riflette le due stelle (*speculum veritatis*) e che è detto anche Mercurio Comune.

Nella bibbia si parla di acque inferiori e superiori e in una frase del Mist.Catt.: pag. 19 troviamo: “... il cielo e la terra, sebbene confusi nel Chaos cosmico, non sono differenti nè in sostanza nè in essenza, ma lo diventano in qualità e in virtù”.

## Segno verde chiaro

il concetto del Rito di **Melchisedech**

Papa Benedetto XVI, in un suo scritto di grandissima importanza sulla liturgia, raccolto nel volume IX della Opera Omnia pubblicata in italiano, alla pag. 35 dice **“la vera liturgia presuppone che Dio risponda e mostri come noi possiamo adorarlo”**. Altrimenti ogni azione resta un “grido verso il buio”, inutile e sterile.

D'altra parte nel Salmo 109 (110) (previsto come lettura proprio per i vesperi della domenica scorsa!) è detto del Messia: **«Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedech»**. E' il primo sacerdote, cioè interlocutore di Dio, nella Bibbia, molto anteriore ad Abramo e Mosè, e pertanto al sistema ebraico dei Leviti.

Nelle “Dimore Filosofali” Fulcanelli riconosce nella Grande Opera il mistero della **“materializzazione dello Spirito e della Luce”** come cita Lucarelli nella prefazione alla sua traduzione del Mist.Catt.. Proprio qui Lucarelli, senza sottolineare il passo ma rimanendo in un atteggiamento molto tradizionale, affronta un tema fondamentale, frutto di tanta malcomprensione della Grande Opera. (**leggere**)

Tra gli affreschi di Cimiè possiamo chiamare in aiuto il primo della Cappella (**“Altra vista non fia che mi consoli”**, Imm.Cim. pag. 143/61), ove un animale dal colore didattico invoca il sole, cioè la immagine della fonte prima della materia filosofica, pregandolo di donargli il suo nettare. Se non vi è quello, nulla può essere fatto.

Il Sacerdote deve essere operatore alla maniera di Melchisedec, e l'Operatore deve essere sacerdote nella maniera descritta nella cappella.  
E cosa è quel nettare? Beh, semplice. In Alchimia viene chiamato “Spirito Universale”,

Senza la risposta di Dio, senza la sua “accettazione” della offerta, senza la sua discesa fisica nell'atto sacrificale, senza la sua presenza fisica nella materia che è al centro della operazione sacrificale, nulla avviene e ogni atto resta “grido verso il buio”. Dio deve rispondere ed in ultima analisi è Lui che ci insegna come operare, cosa fare, come agire. Se intendiamo “liturgia” come l'unione di rito e sostanza trascendentale, essa è figlia di Dio, non dell'uomo. Ma è l'uomo a svolgerla, a realizzare l'Opera. Esso è sacerdote secondo la maniera di Melchisedec, cioè forza agente propria,

Se i Leviti agiscono semplicemente secondo regole scritte e trasmesse, proponendo un sacrificio a Dio, che a sua volta può accettare o meno, agendo pertanto alla maniera di Abramo, il sacerdote della Nuova Alleanza svolge sull'altare una azione congiunta con Dio, un rito operativo che trasmuta, accogliendo nella sostanza del pane e del vino la carne e il sangue di Cristo. Egli agisce alla maniera di Melchisedec: non è puro soggetto, e nemmeno attore solo, ma rappresenta la fusione ultima tra la materia e lo spirito, tra sintesi inscindibile tra il Chiamante, il nostro simpatico animale, e il Chiamato, il Sole, entrambi operatori all'unisono. Il Chiamante deve avere fatto il suo lavoro, rappresentato dai colori dell'animale, per essere “sacerdote”, il chiamato deve agire in prima persona, scendendo nello Spirito, in forma di Sublime Dono di Dio, per ottenere il risultato, il Mercurio comune.

L'Alchimista non opera alla maniera di Abramo, tipica del Vecchio Testamento, ma secondo quella di Melchisedec, propria del Messia e della Nuova Alleanza. Alchimia e Kabbalà non sono sorelle!

## Segno blu

Il concetto della **GRATUITA'**.

Esaminati e ritenuti erronei molti punti di opposizione tra alchimia e cristianesimo, esiste un campo in cui la dottrina Cristiana e l'Alchimia appaiono ancora del tutto contrapposte, ed è il concetto della gratuità.

La Chiesa sottolinea che l'uomo esiste in quanto Dono gratuito da Dio. Infatti la preghiera cristiana, a differenza di quella ebraica, non è un "do ut des", non chiede e promette, ma nella sostanza chiede e basta. Dio poi deciderà se concedere o no, semplificando al massimo.

Il cristiano si comporta in modo di prepararsi a tale Dono, agisce su se stesso, in pensieri ed azioni, in modo da essere ubbidiente agli insegnamenti del Signore, ma non è mai una trattativa, mai un accordo.

In alchimia la cosa appare a prima vista del tutto opposta. Si sottolinea sempre che il filosofo deve lavorare, fare praticamente e proprio attraverso queste sue azioni ottiene prima il mercurio comune, poi la pietra ed infine di "Sublime Dono di Dio". Parrebbe pertanto, come alcuni hanno scritto, una forma di "Gnosi operativa", una azione necessitante che esita in un risultato certo. In tale modo si porrebbe in opposizione totale al Cristianesimo.

Ma ad una migliore analisi vediamo che non è poi così. Infatti in tutti i testi l'Artista deve agire, lavorare con le sue materie, approfondire e preparare, fare fisicamente, ma alla fine nulla può ottenere se non avviene un momento critico, una frattura definitiva, un momento "clou": la concessione da parte di Dio del Sublime Dono.

Non esiste conoscenza senza tale Dono, non esiste "uscita dal mondo" senza tale dono, esiste solo sterile solitudine, "grida al buio" come direbbe il Santo Padre Emerito.

E in nessun caso l'opera del Filosofo può essere intesa come vincolante per Dio. Tanto è vero che Canseliet riferisce come Fulcanelli sottolinei che spesso la riuscita dell'Opera avviene in modo che l'Artista nemmeno se ne accorge, magari proprio all'inizio del suo lavoro, e che lo capisce solo molti anni più tardi.

Il Sublime Dono di Dio si presenta pertanto necessario e gratuito atto del Signore Dio.

Il nostro Autore dice (Imm.Cim. Pag. 50) per la sesta immagine del corridoio, segnata dal motto "corrigit et dirigit": "Nulla gli vale tale lavoro se ad un certo punto il cielo non decide di gratificarlo con quello che gli adepti chiamano 'il sublime dono di dio', unico evento esterno all'alchimista nella sua crescita e ricerca filosofica". La immagine mostra una mano vestita di bianco che regge un pastorale, la mano del Santo Padre, non di un vescovo!

Il "sacerdote" secondo Melchisedec deve operare per preparare, gli alchimisti direbbero "un idoneo Vaso", e Dio vi scenderà come Spirito di Pentecoste, se ne ha volontà. Papa Benedetto dice "Nella liturgia si squarcia il velo tra cielo e terra" (Teol.Lit. Pag. 123) e allora, se l'opera è stata condotta regolarmente e piace a Dio, Egli diventa visibile.

FINE

E per finire vorrei chiarire un ultimo concetto che spesso sconvolge i lettori di libri di Alchimia. Spesso gli autori parlano di "lasciare questo mondo", "questa manifestazione" e così via. Questo potrebbe generare l'impressione di essere di fronte a misantropi stanchi della vita con tendenze malreprese al suicidio.

Nulla c'è di più falso!

L'Alchimista in genere è uomo che ama vivere e lo fa appieno. Spesso ha molti hobby, cambia lavoro spesso per divertirsi in sempre nuovi stimoli. A volte può persino sembrare un pò remoto, quasi cinico per questo suo sostanziale distacco dalle cose del mondo, che palesemente usa senza farsi coinvolgere più di tanto. Gode della vita senza subirne la intossicazione e dipendenza.

Certamente non abbrevia mai di persona la propria vita, almeno fino a quando può viverla degnamente (la vita “in se” non gli interessa).

Lucarelli dice nella sua prefazione al Mist.Catt. A pag. 47 che **“non ci è permesso abbreviare, noi stessi, il tempo fissato dal nostro destino”** citando Fulcanelli. (segno rosso terzo)

Chiudendo il Palologo ci reagla nelle pagine conclusive, che riassumono esaurientemente tutta l'opera, l'immagine dello stato d'animo dell'Artista, quando parla di “divertimento” nello scrivere il libro (Imm.Cim. Pag 205 (segno verde). L'alchimisata è un'uomo che sorride e lavora per i piacere del suo lavoro, alla sola lode dell'Altissimo, senza negozio alcuno. A lato, egli chiede la grazia, ma anche questa in assoluta gratuità, del Sublime Dono di Dio.

Ricordandoci che quando lo ha ottenuto, spesso, non se ne fa nulla, ma si ferma, aspettando allegramente il compimento dei suoi giorni. In verità infatti, egli se ne è già andato.